

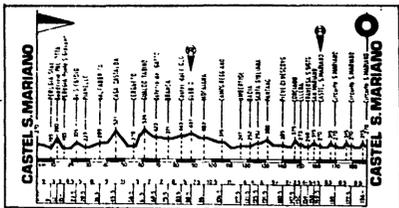
Moser e Saronni hanno fatto sperare in un arrivo in volata

Un Baronchelli autoritario domina nel Giro del Lazio

La volata del gruppetto dei sedici inseguitori beffati da Gibi è stata vinta da Bombini

ROMA — Con un assalto risolutivo e tempestivo iniziato poco prima dello striscione dell'ultimo chilometro Giovambattista Baronchelli è riuscito ad aggiudicarsi con lieve margine di vantaggio il Giro del Lazio concluso ieri nei pressi del Colosseo a Roma.

Per il corridore della Bianchi è stata questa una vittoria importante. All'inizio della stagione s'era aggiudicato il Giro di Puglia facendo sperare in una buona annata. Ma successivamente era venuta soltanto una tappa del Giro d'Italia e poi un esaltante Giro dell'Appennino corsa nella quale sembra proprio imbattibile. Quella di ieri, anche per la classicità di cui s'annata la corsa, è stata pertanto una vittoria quanto mai riabilitante per Giovambattista. «Fin'ora in questa stagione ho patito qualche delusione, ma se riesco a fare un finale di stagione con vittorie come questa — ha poi detto — credo di potermi considerare ancora un corridore rispettabile».



● UMBRIA: «NO» DI SARONNI E BATTAGLINI — Su un percorso di 186 chilometri con partenze ed arrivo a Castel San Marino nei pressi di Perugia (conclusione su tre giri di un circuito finale di 8 chilometri e mezzo), oggi Baronchelli concede la rinuncia nel Giro dell'Umbria. Non ci saranno né Saronni né Battaglini, il primo perché si prepara per il Trofeo delle Nazioni, l'altro per la cattiva condizione di forma. Nel grafico: il profilo altimetrico

Arcinazzo era l'occasione per ripetuti tentativi, con Paganessi e Bertacco in evidenza sugli altri. Nella successiva salita verso Bellegra Paganessi (ancora in testa) avvicinava all'attacco Moro e lo svizzero Grez. La loro fuga aveva termine dopo una cinquantina di chilometri nei pressi di Verucchio. Prima che i tre venissero raggiunti, nell'attraversamento di Cave una caduta nel gruppo aveva fatto temere anche per Contini che invece riusciva a riportarsi presto in buona posizione mentre meno fortunato era Salviotti. Sull'Anagnina, ad una sessantina di chilometri dalla conclusione, la corsa viveva momenti interessanti e poi sulla salita del Fico, prima di Ponte Scauricelli, con Baronchelli suonavere la sveglia e quindi con la fuga di Beccia, Vandi, Bombini, Segersal e Masciarelli, mentre Battaglini, Argentin e Bortolotto mostravano chiari segni di disagio.

Gli Springboks hanno giocato: non a Chicago quasi in clandestinità

RACINE (Wisconsin) — La nazionale sudafricana si è imposta nella prima delle tre amichevoli previste negli Stati Uniti battendo una selezione del Midwest a Racine nel Wisconsin, a 120 km. da Chicago dove doveva tenersi l'incontro. La partita, fortemente osteggiata dai movimenti anti-apartheid statunitensi e dalle organizzazioni per la difesa dei diritti civili, si è svolta praticamente nella clandestinità.

Gli organizzatori hanno cercato fino all'ultimo di tenere nascosta la sede dell'incontro, ma ci sono egualmente stati degli incidenti. Dopo un'ora dall'inizio della partita una decina dei 200 spettatori presenti è penetrata sul campo di gioco e ne è nata una zuffa gigantesca con gli atleti. La polizia è intervenuta arrestando due persone. Un portavoce dei «Push», organizzazione per la difesa dei diritti civili, ha mostrato soddisfazione per lo svolgersi degli avvenimenti: «Nostro obiettivo — ha detto — era quello di impedire agli Springboks di giocare o almeno di farli scendere in campo praticamente nella clandestinità. Tutto ciò è stato raggiunto. Non si sa al momento attuale se i sudafricani riusciranno a disputare le altre due partite in programma dato che nessuna città sembra disposta ad ospitare gli incontri».

Eugenio Bombini

- ORDINE D'ARRIVO
- 1) Giovambattista Baronchelli (G.S. Bianchi Piaggio) che copre 215 Km del percorso in 5h48' alla media di 37,360;
 - 2) Bombini (G.S. Honved Bottechia) a 4';
 - 3) Wampers (G.S. Santini Sella Italia) s.t.;
 - 4) Ceruti (G.S. Gis Gelati Campagnolo) s.t.;
 - 5) Leali (G.S. Inosprato) s.t.;
 - 6) Gavazzi (G.S. Maffei Olimo) s.t.;
 - 7) Moser (Famucine Campagnolo) s.t.;
 - 8) Torelli (G.S. Famucine Campagnolo) s.t.;
 - 9) Wehrli (G.S. Cio Aulina) s.t.;
 - 10) Vandi (G.S. Sella S. Marco Sider Gabrielli) s.t.;
 - 11) Conti;
 - 12) Chinetti;
 - 13) Contini;
 - 14) Beccia;
 - 15) Amadori;
 - 16) Saronni;
 - 17) Segersal, tutti con il tempo di Bombini.

Azzurre di basket di nuovo battute

ANCONA — Nuova sconfitta per le azzurre di basket ai campionati europei. Hanno perso con la bulgare per 66-80 dando addio al quinto posto. Oggi giocano con la Romania.

NOVITÀ! IL PANNOLINO PER ADULTI DEBOLI DI VESCICA

Vivi a tuo agio con Linidor, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

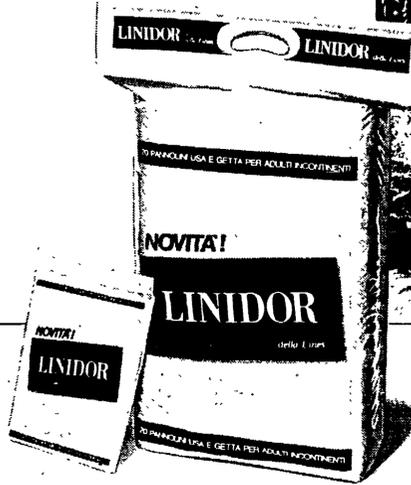
Guardati attorno. Sai quanti sono ad avere il tuo stesso problema? Solo qui, nel nostro Paese, più di un milione. C'è una grossa fetta di Italia adulta che ha problemi d'incontinenza urinaria e intestinale. Non vivere come cruccio un fenomeno così comune! Esci tra la gente e vivi serenamente! Oggi, c'è Linidor della Lines a darti l'aiuto che ti serve. Linidor della Lines è il primo pannolino "usa e getta" in Italia per adulti incontinenti. Una protezione pratica e sicura per vivere a proprio agio, con sicurezza e dignità, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

I PANNOLINI LINIDOR SI USANO CON LE SPECIALI MUTANDE IMPERMEABILI IN VENDITA IN CONFEZIONE SEPARATA



Le mutande impermeabili Linidor si lavano facilmente (anche in lavatrice a 45°) e asciugano subito.

Morbidissime, non segnano la pelle e "tengono" in modo sicuro. Misura unica regolabile.

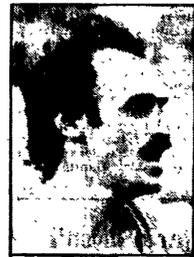


PANNOLINO PER ADULTI

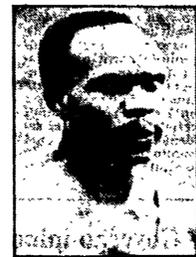
LINIDOR della Lines

L'atletica ha ritrovato tre grandi campioni

Henry Rono, Venanzio Ortis, Vittorio Fontanella: tre vite parallele, tre campioni che credevamo perduti e che invece hanno dimostrato, nella stagione che si sta per concludere, di avere ancora cose molto belle da scrivere e da raccontare. Il keniano in meno di tre mesi, nella primavera e nell'estate del '78, migliorò i record mondiali del tremila, dei 5 mila, dei 10 mila e delle siepi. Ubricò di gloria accettò il corredo di onorificenze e su tutte le distanze. Travolto dalla dolce vita e dal troppo correre si trasformò, da campionissimo che era, in una patetica ombra nera sperduta sul colore vivo delle piste di atletica. Una sera, a Stoccolma, corse le siepi davanti all'attento pubblico svedese: si appoggiava sulle barriere, camminava e correva e sembrava che stesse sghiozzando. A Rieti l'anno scorso finì ultimo sui 5 mila. La gente, che nonostante tutto continuava a credere in lui, mormorava: «Adesso attacca. Adesso se ne va». Ma Henry Rono non se ne poteva andare perché non aveva nemmeno un grammo di benzina. Non trovava ingaggi. Trovava soltanto un po' di comprensione a Formia e a Rieti dove gli organizzatori Elio Pappone e Sandro Giovannelli cercavano di aiutarlo, di ridargli la fiducia perduta.



● FONTANELLA



● RONO

Henry Rono Fontanella Ortis: vite parallele

qualcosa da ridire. Ma non è tanto il record che conta quanto il fatto che il campione si è ritrovato. Perché? Perché lui ha creduto in sé stesso riuscendo a convincere altra gente che valeva la pena di dargli credito. E, soprattutto, perché il vero campione non muore travolto dai problemi. Se si fosse arreso ciò avrebbe significato che non era un campione ma una meteora. Come il suo connazionale Samson Kimobwa che durò lo spazio di una estate.

Anche Venanzio Ortis ha scelto la stagione che segue i Giochi olimpici per rinascere. A fine luglio il carnice era al mare. Meditava di smettere, di occuparsi del futuro, dello studio, della fidanzata, del lavoro. E decise, all'improvviso di andare in Finlandia. Di correre in un posto dove l'atletica leggera è quasi una religione. Si cominciò a ritrovarsi. Enzo Rossi, direttore tecnico delle Nazionali azzurre, gli ha dato credito gettandolo nella mischia della Coppa del Mondo sui 10

mila metri. E c'è voluto un bel coraggio, perché Venanzio Ortis non correva da 14 mesi. Quando al sesto chilometro l'etiopio Mohammed Kadir ha lanciato l'attacco per spezzare il gruppetto dei nove concorrenti Venanzio è rimasto tenacemente attaccato al ritmo dell'africano. Il vero test è stato quello: se cedeva il voleva dire che non c'era futuro, che non ci sarebbero state altre spiagge, che era quella l'altra volta. E invece Venanzio si è ritrovato solo con gambe meno elastiche delle gambe che aveva a Praga-78. Campioni d'Europa. Ma il resto c'era tutto. A Rieti otto o nove ore prima della meravigliosa gara gli permise di migliorare il suo record italiano dei 5 mila, sentì un dolore al ginocchio sinistro. Cercò del medico al quale chiese un po' di pomata riscaldante. Si spalma la pomata sul ginocchio, sorridendo, e tornò in campo a perfezionare l'allenamento. Se un «incidente» simile gli fosse accaduto qualche mese pri-

Remo Musumeci

Un fluido che la pelle accetta e riconosce.

La pelle deve molto ai fluidi naturali, che sono la sua fonte di idratazione e di vita.

La naturale produzione di fluidi non è però né illimitata, né eterna: si riduce nel tempo. Questo processo di impoverimento, dovuto appunto all'età oltre che all'ambiente in cui viviamo, non si può fermare.

Ma se non è possibile arrestare i fluidi naturali che evaporano e si riducono continuamente, possiamo sostituirli con qualcosa di simile, che la pelle possa assorbire (e sappiamo quanto sia difficile).

Una caratteristica unica e originale

Questo qualcosa esiste, è Oil of Olaz.

Non lasciarti ingannare dal nome: Oil of Olaz non è affatto un olio e non è assolutamente grasso.

Ciò che lo distingue, è proprio la sua natura di fluido, una miscela cioè dalla struttura simile a quella dei fluidi naturali della pelle.

A questa sua caratteristica deve il suo immediato e completo assorbimento: perché la pelle lo accetta e lo riconosce.

Per lo stesso motivo, Oil of Olaz restituisce alla pel-

Qualche nuovo consiglio per la pelle.

Quando ti accorgi che la tua pelle ha un'aria spenta e un po' grigia, prova ad usare questo metodo semplice ed efficace per ridarle il suo tono: immergi un batuffolo di cotone in succo di limone e passalo energicamente su viso e collo, dal basso in alto e dall'interno all'esterno, in modo da stimolare la circolazione e togliere alla pelle quell'aspetto stanco e opaco. Quindi massaggia dolcemente con Oil of Olaz.

le tutto ciò che i fluidi naturali le assicuravano: morbidezza, luminosità e freschezza.

Come e quando usare Oil of Olaz?

Oil of Olaz* è perfetto da solo perché, togliendo alla pelle quel velo secco e opaco, richiama luce sul viso e lo rende luminoso.

È ideale anche come base per il trucco, grazie al suo immediato assorbimento e alla sua non untuosità (non "impasta" il trucco).

Stendilo al mattino, prima di iniziare la tua giornata e alla sera, magari con un lieve massaggio sul viso e sul collo.

*Marchio registrato



Oil of Olaz è un fluido di bellezza, con la struttura dei naturali fluidi della pelle, a cui ridà un aspetto giovane e luminoso.